



REGIONE

Da sinistra, Adriano Maestri (Intesa) e Gabriele Buia (Ance)

IL PATTO TRA INTESA SANPAOLO E ANCE

Edilizia, un rilancio da 250 milioni di euro

UN PATTO tra banche e costruttori che finanzia con 250 milioni (2 miliardi in tutta Italia) le imprese del primo settore produttivo in Emilia-Romagna: quello delle case. L'accordo è stato firmato ieri mattina nella sede di Carisbo da Adriano Maestri, direttore regionale di Intesa Sanpaolo, e dal presidente regionale di Ance (Associazione nazionale costruttori edili), Gabriele Buia. «Un matrimonio che però non è solo d'amore, ma d'interesse — chiarisce Maestri con una battuta —, poiché quello delle costruzioni è un settore cruciale, cui gli istituti di credito sono da sempre legati, e che oggi è in forte difficoltà». Basti guardare lo stallo in cui si trovano i mutui per l'acquisto di case: bene rifugio degli italiani fino al 2008 e da tre anni stagnante a causa della crisi. «La domanda potenziale però c'è ed è alta — aggiunge Buia —, ed è per questo che dobbiamo saperci innovare e migliorare le costruzioni invendute per poterla stimolare».

IL NUOVO fondo, come illustra Lorella Spaccini, responsabile delle strategie territoriali di Carisbo-Intesa Sanpaolo, «dà priorità agli interventi rivolti al miglioramento del patrimonio immobiliare esistente, con attenzione all'efficienza energetica e al valore di mercato delle case». Con quali strumenti? «I prodotti messi a disposizione dalla nostra banca — spiega Spaccini — prevedono speciali mutui modulari per i costruttori, che avranno la possibilità di allungare di cinque anni i normali tempi di restituzione in caso di invenduto. Ci sarà inoltre la possibilità di mutare le condizioni di prestito una volta subentrato un compratore, e saranno previsti prodotti mirati per le costruzioni in stato di avanzamento e non più terminate a causa del calo di domanda». Una domanda che «c'è ancora, nonostante la crisi», ribadisce Buia. «Se qualcuno nel 2007 ci avesse prospettato una crisi lunga cinque anni — gli fa eco Maestri — molti di noi non avrebbero creduto che il sistema avrebbe retto. Invece gli italiani si sono rivelati un popolo di accorti risparmiatori».

Simone Arminio